



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 21

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

152^a seduta: mercoledì 17 giugno 2015

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5
DEGANI, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i> ..	3, 5
* MANCUSO (AP (NCD-UDC))	6
MORONESE (M5S)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01834, presentata dalla senatrice Moronese e da altri senatori.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con la sentenza del 2 dicembre 2014, la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato l'Italia al pagamento di una sanzione forfetaria di 40 milioni di euro, già corrisposta a febbraio 2015, e di una penalità semestrale determinata in 42 milioni e 800.000 euro, fino alla completa esecuzione della sentenza.

Sebbene la sentenza di condanna riguardi 200 discariche, per il computo della penalità semestrale potranno essere detratti 400.000 o 200.000 euro per ogni discarica messa a norma, a seconda che siano presenti o meno rifiuti pericolosi. Pertanto, per la quantificazione della penalità dovuta per il semestre 2 dicembre 2014-2 giugno 2015, è stato già comunicato alla Commissione europea che 49 discariche, tra quelle oggetto di contestazione, sono state messe a norma ed è stata certificata la conformità alla normativa comunitaria. All'esito del computo, il Governo italiano potrà muovere eventuali contestazioni.

Relativamente alle somme messe a disposizione con la legge di stabilità per il 2015, si rappresenta quanto segue: la legge di stabilità per il 2014 ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, un fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive individuate dalle competenti autorità statali in relazione alla procedura di infrazione comunitaria n. 2003/2007, con una dotazione finanziaria di 30 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2014 (successivamente ridotto a circa 29,5 milioni di euro) e di 30 milioni di euro per l'esercizio finanziario 2015.

In attuazione della citata norma, con il decreto del Ministero dell'ambiente del 9 dicembre 2014 è stato adottato uno specifico piano straordinario di bonifica per ulteriori 44 discariche. Con le risorse all'uopo disponibili, pari a oltre 68 milioni di euro di cui quasi 9 milioni regionali e ol-

tre 59 milioni statali, sono stati finanziati gli interventi di messa in sicurezza e bonifica per 29 discariche nelle Regioni Abruzzo, Puglia, Sicilia e Veneto, mentre le restanti discariche, rideterminate in numero di 12, sprovviste di copertura finanziaria quantificata in circa 66 milioni di euro, sono state inserite nella sezione programmatica del suddetto piano straordinario.

Il Ministero dell'ambiente ha avviato gli opportuni contatti con la Presidenza del Consiglio dei ministri per il possibile reperimento delle risorse necessarie alla completa realizzazione degli interventi di bonifica nell'ambito del Fondo per lo sviluppo e la coesione, ciclo di programmazione 2014-2020. Al riguardo, è stato realizzato uno specifico programma di interventi, propedeutici all'esame del CIPE, riferito sia al finanziamento degli interventi previsti nella sezione programmatica del citato piano straordinario che al completamento degli interventi disciplinati nell'accordo di programma quadro «Caratterizzazione e bonifica dei siti inquinati», sottoscritto il 24 gennaio 2013 tra i Ministeri dell'ambiente e dello sviluppo economico e la Regione Calabria.

MORONESE (M5S). Signor Presidente, abbiamo fatto un piccolo passo in avanti dal momento che, ad una mia precedente interrogazione, il Governo non aveva risposto a nulla, mentre oggi sono riuscita ad avere almeno un dato, quello relativo alle 49 discariche messe a norma, anche se non viene specificato quali siano e se siano quelle con rifiuti pericolosi o meno.

Mi interessava anche capire quale sarà l'importo che dovremo pagare per questo semestre. Se ho inteso bene, la multa forfetaria di 40 milioni di euro è stata già pagata a febbraio, quindi la semestralità che scade a giugno dovrebbe essere detratta degli importi indicati; ma a quanto ammonta la somma che dovremo pagare? Visto che siamo a giugno e che dobbiamo pagare, credo che questo dato dovrebbe già essere in possesso del Governo. Verificherò in seguito, dato che non avevo il documento scritto, le somme comunicate dal Sottosegretario per gli interventi ancora da realizzare.

Trovo gravissime – e lo voglio ribadire anche in questa sede – le dichiarazioni rese dal ministro Galletti su questa vicenda, in quanto credo che un Ministro dell'ambiente, prima di rilasciare dichiarazioni pubbliche, dovrebbe quantomeno informarsi. Il 2 dicembre affermò in un articolo sul quotidiano «la Repubblica» – se non ricordo male – che non avremmo dovuto pagare nulla; successivamente, il 18 dicembre, su «Il Sole 24 ORE», disse invece che si stava cercando di fare il possibile per non pagare la semestralità e poi si è smentito di nuovo dicendo che c'erano degli importi da pagare ma che avremmo chiesto alla Commissione europea di pagare questa multa in modo decrescente e che sarebbe stato opportuno che tale multa venisse pagata dalle Regioni e dai Comuni che non avevano gestito bene la questione delle discariche. Io ritengo che questa multa sia invece da imputare al Ministero, e quindi al ministro Galletti che non ha saputo coordinare le operazioni, considerato che già nella legge

di stabilità per il 2013 il Movimento 5 Stelle aveva presentato un emendamento, in previsione di questa multa, per aumentare l'importo al fine di effettuare le bonifiche, che venne bocciato dal Governo e dalla maggioranza di questo Parlamento. Forse oggi avremmo un importo nettamente inferiore da pagare.

Tutto ciò considerato, non mi ritengo soddisfatta della risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01895, presentata dal senatore Mancuso.

DEGANI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, le risorse stanziati dal Ministero dell'ambiente per le attività di bonifica del SIN «Area industriale di Milazzo» ammontano a complessivi 4,5 milioni di euro, a valere sui fondi del decreto ministeriale n. 308 del 2006. Per l'utilizzo di tali risorse, il 23 febbraio 2011 è stato sottoscritto tra il Ministero dell'ambiente e il commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia, la Regione Siciliana, la Provincia di Messina, il Comune di Milazzo, il Comune di Monforte San Giorgio, il Comune di Pace del Mela, il Comune di San Filippo del Mela ed il Comune di San Pier Niceto, un apposito accordo di programma «Per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale »Area industriale di Milazzo«», dal valore complessivo di 4,5 milioni di euro stanziati con decreto ministeriale n. 308 del 2006 che, risultando in perenzione amministrativa alla data di sottoscrizione dell'accordo, sono state successivamente riassegnate dal Ministero dell'economia sul capitolo di bilancio del Ministero dell'ambiente e, successivamente, con decreto dirigenziale del 10 luglio 2012, trasferiti interamente al commissario delegato per l'emergenza bonifiche e la tutela delle acque in Sicilia.

Ai sensi dell'articolo 7 dell'accordo citato, quest'ultimo era il soggetto incaricato a definire le modalità di attuazione ed i termini per l'espletamento delle attività previste nello stesso fino alla data del 31 dicembre 2012, allorquando è subentrata nell'incarico la Regione Siciliana nella persona del dirigente generale del Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, quale soggetto competente alla prosecuzione delle attività.

Il Ministero dell'ambiente ha sollecitato ripetutamente al predetto Dipartimento della Regione Siciliana l'aggiornamento sullo stato di attuazione degli interventi di bonifica e, preso atto del ritardo accumulato nell'attuazione degli stessi nonché degli esigui impegni e spese sostenute (le quali, a fronte dei 4,5 milioni di euro stanziati, ammontano rispettivamente a 292.062,84 e 95.192,01 euro), ha chiesto alla Regione Siciliana di voler confermare l'attualità e la priorità degli interventi indicati nell'accordo del 23 febbraio 2011.

Con nota del 18 aprile 2014, la Regione Siciliana ha confermato l'attualità e la priorità degli interventi indicati nell'accordo e, con successive note del 16 febbraio 2015 e del 4 marzo 2015, ha trasmesso una tabella di

sintesi sullo stato di attuazione degli interventi, aggiornata a marzo 2015, che si deposita, nonché la rideterminazione del cronoprogramma.

Si rappresenta, inoltre, che la competente Direzione generale del Ministero dell'ambiente si è resa disponibile a partecipare al tavolo tecnico «Area ad elevato rischio di crisi ambientale del comprensorio del Mela» ed è in attesa di eventuale convocazione.

MANCUSO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta.

Ringrazio il rappresentante del Governo, però vorrei stigmatizzare l'assoluta inattività della Regione Siciliana, perché i ritardi sono ormai intollerabili. Il rapporto tra il Governo che stanziava i soldi (queste sono somme in dotazione finanziaria dell'amministrazione centrale) e la Sicilia non può essere limitato ad uno scambio di informazioni. A mio parere, il Governo dovrebbe essere più rigido. Pensavo addirittura, eventualmente, ad un commissariamento da parte del Governo di questa situazione.

Prendiamo atto del fatto che la Regione Siciliana, in 25 anni, praticamente non ha fatto nulla per un territorio che, tra l'altro, è stato dichiarato con decreto ad elevato rischio di crisi ambientale. Tale territorio, tra l'altro, ha grandi suscettibilità sul piano degli insediamenti industriali e turistici e quindi, secondo me, una maggiore attenzione da parte del Governo su questo argomento è assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MORONESE, BLUNDO, MARTELLI, NUGNES, AIROLA, BERTOROTTA, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTON, MONTEVECCHI, MORRA, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, GIARRUSSO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. – Premesso che:*

ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. g), del decreto legislativo n. 36 del 2003, si definisce discarica «area adibita a smaltimento dei rifiuti mediante operazioni di deposito sul suolo o nel suolo, compresa la zona interna al luogo di produzione dei rifiuti adibita allo smaltimento dei medesimi da parte del produttore degli stessi, nonché qualsiasi area ove i rifiuti sono sottoposti a deposito temporaneo per più di un anno. Sono esclusi da tale definizione gli impianti in cui sono scaricati al fine di essere preparati per il successivo trasporto in un impianto di recupero, trattamento o smaltimento, e lo stoccaggio di rifiuti in attesa di recupero o trattamento per un periodo inferiore a tre anni come norma generale, o lo stoccaggio di rifiuti in attesa di smaltimento per un periodo inferiore a un anno»;

l'esercizio della discarica è ammesso solo se in possesso della prescritta autorizzazione *ex* art. 208, del decreto legislativo n. 152 del 2006, rilasciata dall'ente competente, in funzione della tipologia di discarica che si intende realizzare;

l'art. 256, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006, sanziona l'esercizio abusivo della discarica disponendo che «chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata è punito con la pena da sei mesi a due anni e con l'ammenda da duemilaseicento euro a ventiseimila euro. Si applica la pena dell'arresto da uno a tre anni e dell'ammenda da euro cinquemiladuecento a euro cinquantaduemila se la discarica è destinata, anche in parte, allo smaltimento di rifiuti pericolosi. Alla sentenza di condanna o alla sentenza emessa ai sensi dell'art. 444 del codice di procedura penale, consegue la confisca dell'area sulla quale è realizzata la discarica abusiva se di proprietà dell'autore o del compartecipe al reato, fatti salvi gli obblighi di bonifica o di ripristino dello stato dei luoghi»;

considerato che:

il fenomeno delle discariche abusive sul territorio italiano è di rilevante dimensioni;

la Corte di giustizia dell'Unione europea il 2 dicembre 2014 ha dichiarato l'inadempimento generale e persistente dell'Italia alla prima sentenza di condanna avvenuta nell'aprile 2007. L'Italia avrebbe dovuto adottare i necessari provvedimenti per imporre che in ogni luogo in cui sono depositati rifiuti essi vengano catalogati e identificati e siano adottate tutte le attività necessarie a verificare lo stato di contaminazione delle aree;

dal comunicato stampa della Corte di giustizia n. 163/2014 si evince che: «Nel 2013, la Commissione ha ritenuto che l'Italia non avesse ancora adottato tutte le misure necessarie per dare esecuzione alla sentenza del 2007. In particolare, le 218 discariche ubicate in 18 delle 20 regioni italiane non erano conformi alla direttiva »rifiuti« (dal che si poteva desumere che fossero in esercizio discariche prive di autorizzazione); inoltre, 16 discariche su 218 contenevano rifiuti pericolosi in violazione della direttiva "rifiuti pericolosi"; infine, l'Italia non aveva dimostrato che 5 discariche fossero state oggetto di riassetto o di chiusura ai sensi della direttiva "discariche di rifiuti"»;

inoltre, «secondo le informazioni più recenti, 198 discariche non erano ancora conformi alla direttiva "rifiuti" e che, di esse, 14 non erano conformi neppure alla direttiva "rifiuti pericolosi". Inoltre, sarebbero rimaste due discariche non conformi alla direttiva "discariche di rifiuti"»;

considerato inoltre che:

la mera chiusura di una discarica o la copertura dei rifiuti con terra e detriti non è sufficiente per adempiere gli obblighi derivanti dalle direttive sui rifiuti, in quanto gli Stati membri sono tenuti a verificare se sia necessario bonificare le vecchie discariche abusive e, all'occorrenza, sono tenuti a bonificarle;

l'Italia non ha adottato tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla sentenza del 2007 venendo meno agli obblighi in forza del diritto dell'Unione;

la Corte di giustizia dell'Unione europea ha condannato l'Italia al pagamento d'ingenti sanzioni pecuniarie, nello specifico sono state imposte: una sanzione forfettaria una tantum che ammonta a 40 milioni di euro e una penalità semestrale determinata in 42.800.000 euro, fino all'esecuzione completa della sentenza;

la stessa Corte ha riconosciuto al nostro Paese la possibilità di applicare la penalità in forma decrescente, cioè in maniera proporzionale alla risoluzione delle problematiche riscontrate nei siti oggetto di contestazione;

considerato altresì che:

risulta agli interroganti che a seguito dell'intervento del Movimento 5 Stelle è stato reso disponibile l'elenco preciso delle suddette discariche presenti sul territorio. In vetta alla classifica con 48 siti incriminati si posiziona la Campania, seguita dalla Calabria (43), dall'Abruzzo (28), dal Lazio (21), dalla Puglia (12) e dalla Sicilia (12), mentre la città di Venezia si aggiudica da sola 5 *location* sulle 9 totali rinvenute nel Veneto;

da notizie di stampa pubblicate da «la Repubblica» si apprende che in data 2 dicembre 2014 il Ministro in indirizzo ha dichiarato che «non pagheremo un euro» in quanto «La sentenza della Corte di giustizia Europea sanziona una situazione che risale a sette anni fa. In questo tempo l'Italia si è sostanzialmente messa in regola». Inoltre, il 18 dicembre 2014 (da «Il Sole-24 ore»), emerge che il Ministro ha affermato che è inaccettabile la sanzione inflitta all'Italia per le discariche illegali perché «fotografa una situazione al febbraio 2013» aggiungendo che «dobbiamo fare di tutto per non pagare la semestralità da 40 milioni di euro, anche se non sarà semplice»;

il 18 dicembre 2014 il ministro Galletti, nel corso di audizione con le Commissioni VIII e XIV della Camera, ha altresì annunciato che chiederà di «concordare con la Commissione Ue le modalità di attuazione della sentenza». Il dispositivo prevede che «il pagamento della penalità potrà essere ridotto progressivamente in ragione del numero di siti messi a norma (...) Ciò significa che ogni semestre saranno detratti dall'importo stabilito 400.000 euro per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma conformemente alla sentenza e 200.000 euro per ogni altra discarica, scalando progressivamente l'importo della penalità»;

a giudizio degli interroganti le citate dichiarazioni paiono contraddittorie soprattutto alla luce della comunicazione resa nel corso dell'audizione dove il Ministro ha sottolineato di ritenere che, oltre ai 40 milioni di euro forfettari, è probabile che il nostro Paese riesca a pagare solo una delle penalità semestrali;

inoltre, nel corso della stessa audizione è emerso che il Ministero, con il coordinamento del Dipartimento per le politiche europee, in collaborazione con le Regioni interessate, sta predisponendo un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle attività di bonifica per i siti oggetto di contestazioni europee, al fine di disporre dell'insieme delle informazioni utili ad ottenere una riduzione delle sanzioni pecuniarie imposte dalla condanna della Corte di giustizia sin dalla scadenza del primo semestre, prevista per il prossimo giugno 2015;

considerato infine che:

con la legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013, art. 1, comma 113) è stato istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un fondo, con apposita dotazione di 30 milioni di euro per ciascuno degli esercizi 2014 e 2015, destinato al finanziamento di un «piano straordinario di bonifica delle discariche abusive individuate in relazione alla procedura di infrazione comunitaria n. 2003/2077»;

il piano, approvato nel mese di dicembre 2014, individua interventi su complessive 45 discariche in procedura d'infrazione rispetto ai quali, viste le risorse limitate messe a disposizione dalla stessa legge di stabilità, sono stati adottati specifici criteri di finanziamento. In particolare, è stata assegnata la massima priorità agli interventi in aree e discariche pubbliche ritenuti più rapidamente cantierabili dalle Regioni interessate. In secondo

luogo si è deciso di garantire la copertura delle opere non immediatamente cantierabili;

tali interventi, che sono in totale 29, troveranno copertura finanziaria a valere sulle risorse disponibili del fondo, che ammontano a circa 59,5 milioni di euro, e saranno attuati attraverso gli accordi di programma quadro già stipulati tra il Ministero dello sviluppo economico, quello dell'ambiente e le Regioni Abruzzo, Puglia, Sicilia e Veneto;

per ulteriori 6 aree di discarica oggetto della procedura d'infrazione n. 2003/2077 ricadenti all'interno dei siti di bonifica di interesse nazionale (SIN) di Venezia, Mantova, Serravalle Scrivia e Priolo, è stata fatta richiesta, in via programmatica, di copertura finanziaria dei relativi interventi nell'ambito della ripartizione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) per il periodo 2014-2020,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di avanzamento delle attività di bonifica, e come siano state effettivamente impiegate le somme messe a disposizione con la legge di stabilità per il 2015;

quali siano le discariche che risultino ad oggi adempienti rispetto alle prescrizioni contenute nella sentenza di condanna inflitta dalla Corte di giustizia dell'Unione europea al nostro Paese;

quali misure siano state intraprese o che il Ministro in indirizzo intenda urgentemente adottare, per portare a termine entro il 2 giugno 2015 la messa in sicurezza e/o la bonifica delle discariche oggetto della sentenza al fine di non incorrere in ulteriori sanzioni pecuniarie.

(3-01834)

MANCUSO. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. – Premesso che:

i siti di interesse nazionale (SIN) sono riconosciuti dallo Stato in funzione delle caratteristiche del sito, delle caratteristiche degli inquinanti e della loro pericolosità, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali;

i siti di interesse nazionale in Italia sono 57. Sono stati istituiti a partire dal 1998 con la legge 9 dicembre 1998, n. 426, che prevedeva l'adozione del programma nazionale di bonifica e identificava un primo elenco di interventi di bonifica di interesse nazionale;

dal 1998, con decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468, recante «Regolamento recante: Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale», è stato adottato un ulteriore programma di finanziamento e l'istituzione di nuovi SIN;

le perimetrazioni dei SIN sono definite ed approvate con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e seguono un *iter* di concertazione tra gli enti locali e la regione;

la procedura di bonifica dei SIN è attribuita alla competenza del Ministro in indirizzo, che può avvalersi anche di ISPRA, dell'Agenzia re-

gionale per la protezione ambientale e dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, dell'Istituto superiore di sanità ed altri soggetti qualificati pubblici o privati;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

vi è la possibilità, da parte del Consiglio dei ministri su proposta del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di dichiarare «aree ad elevato rischio di crisi ambientale» gli ambiti territoriali e marittimi caratterizzati da gravi alterazioni degli equilibri ambientali;

l'area della Valle del Mela, cui appartengono anche i comuni limitrofi a Milazzo (Messina), è stata inserita tra le aree ad alto rischio nel 2002, ma il mancato utilizzo delle somme messe a disposizione per gli interventi di bonifica potrebbe rimettere in discussione la stessa dichiarazione di «area ad alto rischio»;

dal 2002 al 2015 vi è stata la totale inerzia della Regione, la cui inattività ha fatto sì che non venissero eseguiti quei lavori di bonifica e quegli interventi per la messa in sicurezza della zona, già programmati e ritenuti essenziali per rilancio turistico e commerciale di tali aree;

considerata l'inerzia della Regione Sicilia, si rende necessario aprire una vertenza col Ministero dell'ambiente per comprendere le ragioni per le quali si è verificata questa paralisi nell'esecuzione dei lavori di bonifica, che ha comportato forti ricadute negative per le aziende e per il territorio, privo di reali possibilità di investimento;

il territorio siciliano in questione non può più sopportare a lungo la negligenza delle istituzioni regionali; un nuovo programma di intervento basato su uno sviluppo sostenibile e compatibile con l'ambiente favorirebbe lo sblocco di tutti quei progetti di investimento previsti nell'area produttiva del Melo e di Milazzo, attualmente in una fase di stallo, a causa di un quadro normativo eccessivamente articolato la cui applicazione non ha portato ad alcun beneficio per le aziende;

dal punto di vista medico-sanitario, il progetto «Sentieri» (Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento), promosso dal Ministero della salute e coordinato dall'Istituto superiore di Sanità tra il 2010 e il 2011, ha rilevato nella zona limitrofa al sito da bonificare un aumento esponenziale dei ricoveri: a Milazzo si rileva un aumento del 55 per cento per gli uomini e un aumento del 24 per cento per le donne. Altri risultati di interesse riguardano le patologie del sistema urinario: sono presenti incrementi in entrambi i generi di patologie ad alta sopravvivenza come il tumore della tiroide e le malattie respiratorie. L'eccesso della mortalità osservato nel SIN per condizioni perinatali nel primo anno di vita merita particolare attenzione, visto che è ragionevole ritenere che vi abbia avuto un ruolo eziologico l'esposizione a impianti chimici e petrolchimici;

nel 2013 l'indagine «Iniziativa per la tutela della salute e per la protezione delle popolazioni delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale esposte a »distruttori endocrini« quali i metalli pesanti (Area di Milazzo-Valle del Mela)», eseguita dal Dipartimento di Medicina clinica e

sperimentale dell'Università degli studi di Messina, Istituto superiore di Sanità e Organizzazione mondiale della sanità, presso le scuole medie della Valle del Mela, comprese in un raggio di 10 chilometri dal sito industriale, e che ha riguardato 200 partecipanti di età compresa tra i 12 e i 14 anni, ha riscontrato valori di cromo totale e cadmio superiori ai valori di riferimento e la presenza di un'alterazione di alcuni gruppi dell'acido desossiribonucleico che comporta un'errata lettura nella catena del Dna; le aree maggiormente esposte sono quelle dei Comuni di San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela e Milazzo;

dal punto di vista tecnico e amministrativo, portare a termine la bonifica di un sito inquinato richiede un *iter* farraginoso. Per aprire un cantiere serve un piano di caratterizzazione completo che preveda estensione, tipo e diffusione dell'inquinamento, la redazione di piani diversi per lo stesso sito a seconda del grado di contaminazione delle differenti zone. Finché tutta la documentazione non è completa, non si può procedere alla realizzazione dei progetti di intervento. Solo dopo l'approvazione di questi progetti si può cominciare a pensare di aprire il cantiere. Un *iter* abbastanza lungo dunque, se le parti interessate non si danno da fare per accelerare al massimo le procedure. Per non parlare dei costi economici di un'operazione di bonifica, la cui entità richiede sicuramente l'esborso di miliardi difficili da reperire in un momento in cui le casse pubbliche languono;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano opportuno avviare le azioni necessarie a comprendere i motivi reali che hanno causato il mancato avvio della bonifica del sito di interesse nazionale di Milazzo;

se intendano avviare un tavolo di confronto con la Regione Sicilia per procedere nel più breve tempo possibile alle operazioni di bonifica e tutela dell'area industriale di Milazzo;

se intendano avviare, con la collaborazione degli altri Ministeri, un percorso di cooperazione fra sindacati, forze politiche, istituzioni e associazioni datoriali, al fine di promuovere un piano di sviluppo dell'area industriale di Milazzo e di Giammoro, sfruttando in questo modo le opportunità offerte dalla pianificazione 2014-2020, che destina 40 miliardi di euro alle imprese e il 30 per cento di questi alla Sicilia.

(3-01895)